

FB 015

Iniziamo l'intervista a Patrone Giovanni, (GAP, SAP, brigata Piva, terzo distaccamento Giacomo Canepa):

E' iniziata così, io vengo da una famiglia di antifascisti; andiamo alle origini, abitavamo in una casa di contadini, nel '22, io sono nato nel '22, quando sono dovuti scappare i primi antifascisti, la nostra casa, dei miei nonni paterni era in un rifugio di questa gente, crescendo, nel '24 anche noi siamo andati in Francia, e con noi è venuto anche mio zio, che era un perseguitato, ha preso olio di ricino bastonate eccetera, allora, dato che mio papà faceva il rappresentante di legname, aveva contatti e siamo andati in Francia, e abbiamo portato questo mio zio. Poi siamo rientrati nel '28 e mio zio è rimasto in Francia. A volte parlando in famiglia si sentivano dei discorsi ma erano discorsi che i giovani, io ero un ragazzo (intende non si potevano capire) a volte veniva il discorso, noi siamo venuti, perché non viene anche lo zio in Italia? Ed in mezzo alle righe dicevano: ma sai è pericoloso... Poi crescendo sono venuto a sapere perché lo zio era in Francia. Avevo un'altro zio, che era andato via prima dall'Italia, faceva parte dei giovani socialisti anteguerra, e quando è rientrato, era in Argentina, ha avuta la necessità di venire a trovare la sua mamma, i suoi fratelli, come è arrivato a Voltri, dopo due giorni l'hanno aspettato qui vicino al municipio e l'hanno legnato di santa ragione.

Io ero già un ragazzotto e in casa se ne parlava. Questa situazione è andata avanti; ad esempio io quando andavo a scuola si doveva portare la divisa di balilla; ai balilla mi hanno iscritto, perché ormai era obbligatorio, quando ero in quarta elementare. La maestra è andata a chiamare la mia mamma e le ha detto, guardi, lo faccia iscrivere, perché so no.... anche nella scuola si doveva essere iscritti, altrimenti se ne pagavano le conseguenze; e questa maestra era la moglie di un antifascista, ci conoscevano come famiglia. Però la divisa non me la mettevo in casa, andavo a metterla da una mia zia, perché in casa non volevano. Così siamo venuti avanti....

Eravate molti fratelli?

Ero figlio unico, ma i miei amici e parenti più stretti la pensavano tutti allo stesso modo. Dopo ho fatto le medie, e lì proprio... non ci si poteva neppure iscrivere se non si faceva parte degli avanguardisti. Finite le scuole, quando avevo 16 anni è morto mio padre, e mia mamma è stata una donna coraggiosa, perché mi ha detto: "ti vedo colla divisa, ma non fare cose che non vanno fatte, perché tuo padre era contrario al fascismo". Poi non se ne è più parlato. E' venuta la guerra, nel Gennaio '42 sono andato a militare, ho fatto le scuole della marina, mi hanno imbarcato, il 2 settembre del '42 ci hanno silurato e siamo andati a fondo, sono rimasto ferito, e mi hanno messo in convalescenza

Dove era imbarcato?

sul Monti.

Cos'era, un caccia, un dragamine?

una nave armata, era una nave ausiliaria, ci hanno silurato fra Capo Spartivento e Punta Stilo, a mezzanotte; non ci sono stati morti ma moltissimi feriti. ci siamo salvati, sono andato a finire



all'ospedale militare di Messina. All'ospedale, il Regina Margherita di Messina, eravamo quasi tutti marinai, e lì serpeggiava già un'antifascismo, contro la guerra, quasi se ne parlava apertamente

In che periodo eravate?

Settembre Ottobre del '42; si parlava già....c'era anche un detto, di un ammiraglio, mai verificato, che avrebbe detto che ogni giovane che va in marina è un anarchico in più che era in Italia.

Poi sono venuto a casa a fare la convalescenza; per andare a Crevari, non c'era strada, erano mulattiere e c'era un bar qui a Voltri dove alla sera ci si fermava e poi si andava su tutti insieme. Una sera c'era uno molto più anziano di me. Io ero andato a farmi firmare la licenza dai Carabinieri, ero in divisa, e lui mi dice "vieni su?" ho risposto di sì. Ad un certo punto, c'era un bivio, lui avrebbe dovuto girare dall'altra parte ed invece mi accompagnò, siamo andati su e ad un certo punto si è fermato e mi ha detto: " stai un pò a sentire perché sei andato in guerra non sarai mica diventato fascista?" "no"-rispondo- "perché i tuoi parenti, i tuoi zii sono sempre stati antifascisti, ed a Crevari ci sono gli antifascisti ancora adesso. Mi raccomando.... Più tardi sono arrivato a casa e mi sono confidato con mia mamma, è venuto il tale e mi ha detto... mi ha risposto: " lo immaginavo, quando ti ho visto arrivare assieme a lui, perché mi aveva accennato di volerti parlare".

Questo era un amico?

Sì faceva parte del partito comunista clandestino

Sì ma voi vi conosceste solo per amicizia?

Sì per amicizia.

Poi sono ritornato a militare; dopo la convalescenza mi avevano mandato all'ospedale militare di Marina di Massa; e mentre ero a ~~militare~~ Mussolini aveva fatto il famoso discorso del bagnasciuga " li inchioderemo sul bagnasciuga, eccetera.." eravamo lì, e c'era della gente più anziana di me, c'era gente in marina del 1908, '10, '11, e io ho detto, "dopo tanto..." ed uno di loro mi ha preso da parte e mi ha detto zitto! la pensiamo tutti come te, ma non vuoi mica finire a Gaeta!" . da lì si è formata la mia tendenza antifascista. Poi viene l'otto Settembre; io ero ricoverato al Gaslini, perché a 22 anni mi era venuta la difterite, Già il 25 Luglio, caduto Mussolini , con degli infermieri eravamo andati a buttar via le fotografie di Mussolini, sulla Domenica del Corriere era uscita la fotografia di Badoglio e l'abbiamo appesa al posto di quella del duce. Io mi ero un pò compromesso perché c'erano anche i tedeschi ricoverati al Gaslini, e con qualcuno ci si poteva parlare e fidare, ma con altri bisognava fare attenzione. Sono uscito dall'ospedale dopo l'otto Settembre; mi hanno fatto il foglio all'ospedale, e l'hanno fatto timbrare dal comando tedesco, questo era un lasciapassare, io risultavo in convalescenza con l'approvazione dei tedeschi; sono venuto a casa. Si sentiva già qualcosa, ho trovato quello che

